

Quando lo scrittore si fa giudice: discutiamo il «caso Sciascia»

Non è facile impugnare la penna del moralista

E' significativo che i due moralisti di maggior spicco dell'ultimo decennio...

Le ragioni di una posizione che vorrebbe impegnarsi a contrastare conformismi vecchi e nuovi...

ura pasoliniana rivelava insomma un afflato eminentemente etico-religioso.

Lo sfascio è tale da far persino rimpiangere i tempi andati dei Borboni...

D'altra parte, appunto qui stanno i motivi per cui Sciascia ha accentuato sempre più non solo la lontananza ma l'attacco acrimonioso contro il movimento operaio organizzato.

Tra la cronaca e l'aneddoto

Condizione primaria perché questo ideale di illuminismo perenne ritorni è l'indipendenza, l'isolamento...

Ma in Nero su nero non c'è il clima della grande tragedia storica: la pagina è sostenuta da un fitto rimando sia agli episodi e episodi della cronaca odierna...

L'orizzonte cui Sciascia guarda, dal suo osservatorio



Profezia e fortuna letteraria

D'ora in poi che cosa leggeremo?

Nell'intervista a Marcelle Padovani La Sicilia come metafora (Mondadori, pp. 133, L. 4000)...

Russel, morto a Palermo. Dice Sciascia: «Tentando di metter in ordine documenti sulla sua morte...

E' il Leonardo Sciascia che ci è sempre piaciuto: uno scrittore da tutti ritenuto illuminista, chiaro e semplice...

Ora, questa «aggressione» a istituzioni, persone, canoni morali, religiosi ecc., Sciascia l'ha compiuta perfettamente quando, prendendo la Sicilia come metafora...

Dice a Marcelle Padovani: «Hemingway diceva: "Non io scrivo i libri, sono i libri che scrivono me". Parodiando: non io ho deciso di candidarmi nel Partito radicale...

In una parola, Sciascia è passato dalla proposta difficile (il libro ridotto all'osso, la protesta mascherata, la Sicilia come metafora) alla proposta facile (tutto in tavola)...

Ottavio Cecchi



Come nasce un best-seller a Cuba

Intervista a Manuel Pereira, autore di «Comandante Veneno», romanzo di grande successo scritto durante l'eroica epopea della campagna di alfabetizzazione

Feltrinelli annuncia la pubblicazione del romanzo cubano Comandante Veneno di Manuel Pereira...

to il privilegio di aver partecipato ad un processo grandioso, ad una epopea che, da sola, costituisce una fonte di infiniti temi per l'artista.

«Questo è il tema del mio prossimo romanzo. Scoprirò la mia vocazione verso i 17-18 anni, scoprii che ero un artista con uno sguardo infantile e una capacità di meravigliarmi. L'artista è uno che si porta dentro una porzione importante dell'infanzia; so che non sto scoprendo niente di nuovo, ma io me ne resi conto da solo, nel '61 con la alfabetizzazione e con l'esempio di mio padre che sempre mi consigliava di scrivere tutto, tutte le mie esperienze; il mio diario della campagna di alfabetizzazione si trasformò molti anni dopo nel Comandante Veneno, ma quando scrivevo il diario non avevo la più lontana idea che quel quaderno si sarebbe trasformato in un libro. Fino al 1970 non avevo idea di che cosa fosse la letteratura. Il mio

ambiente non era affatto culturale. Però durante il servizio militare mi accorsi che io, che stavo al preuniversitario che parlavo bene e scrivevo con una certa grazia, ero utile ai soldati che mi chiedevano che servissi alle loro famiglie, alle loro fidanzate. Forse fu allora che cominciai ad usare la mia immaginazione e devo dire che le mie letture avevano un gran successo.

Editoria, un bilancio e una sfida

I profondi mutamenti determinati negli ultimi anni dai processi di concentrazione produttiva e finanziaria - Industria culturale e problemi di riforma

Editoria alternativa, editoria povera. Oppure: editoria diretta, pirata, antagonista, marginale, militante, di controinformazione. E' una babele ineguale e apparente e reale. Dieci anni sono passati dacché i cento fiori di Gutenberg, sbocciati tra slogan che intonavano, non si sa se quanto a proposito, Marx-Lenin-Mao-tse tung, hanno invaso le stampe del «movimento» italiano editore, e già se ne stanno i bilanci. Sono quasi tutti in «rosso».

Non va bene, si è detto, la creatività, ed ecco i commenti, le polemiche e i giudizi che caso i veri e propri ultimatum sollevati dalla guida bibliografica ai libri del '68, edita qualche tempo fa dalle Librerie Feltrinelli.

Ma ancor meno brillanti, e ancor meno opinabili e soprattutto molto più generalizzati, sono i dati che forniscono le scarse, anzi pochissime, quasi sempre incomplete ricerche di mercato svolte sul campo. Volendo, le si può contare sulle dita di una mano: una prima radiografia della situazione risale al '77; quant'è stato il bilancio dell'editoria dal '77 all'80? E' un problema del libro in Italia: editoria, distribuzione, lettura? (Atti pubblicati da Libreria)

dalla ricerca degli specialisti (e naturalmente non tutti) non è ancora riuscito a diventare senso comune, termine di dibattito reale per l'opinione pubblica e obiettivo di lotta, pari almeno a quella che ha segnato le vicende del mondo dell'informazione. Siamo nel '76: se il 53 per cento del mercato dei quotidiani e dei periodici è nelle mani di soli sette gruppi, altrettanto avviene nel settore librario, dove pochi gruppi: Ifi-Agnelli, Mondadori, Rizzoli, De Agostini, Utet e qualche altro controllano oltre il 60 per cento del mercato, escluso lo scolastico.

Sono arrivati i «nuovi libertini»

Proviamo a decifrare il significato dell'amore? Proposta impegnativa, almeno dai tempi di Platone o di giù di lì, che tuttavia difficilmente qualcuno potrebbe accantonare rinunciando a porsi, almeno una volta nella vita, gli inquietanti e misteriosi interrogativi che la accompagnano. La letteratura è vastissima, ma i segreti di Eros sembrano ancora inaccessibili, perfino dopo l'ingresso nei meandri della scienza sepolta dell'affilato bisturi freudiano. Ma, se il tema è sempre attuale, è anche lecito domandarsi: possiamo davvero, in un tempo di crisi dei valori, rappresentarci l'Amore come grande «risposta»? Non direi. Ma è un po' questo purtroppo il filo conduttore - a parte qualche nobile eccezione - della più

che consistente vena saggistico-letteraria che l'industria editoriale ha scoperto di recente come privilegiato terreno di caccia.

«Amore» è parola assai determinante, e tuttavia la puoi considerare - forse anche per questo - come il più grande ricettacolo di simboli, desideri, bisogni irrisolti che l'immaginario collettivo è capace di rappresentarsi. In un certo senso, da questo punto di vista, funziona meglio della parola «Dio». Ma ad una condizione: che non si tenti davvero di analizzarne il contenuto, la si prenda piuttosto come immagine consolatoria, sublimante e conciliatoria delle «fatiche» del pensiero.

ne dagli intellettuali d'oltralpe. Tutt'al più, il suggerimento sarà quello di lasciar perdere anche i vincolanti precetti del vecchio Freud, in nome di una libertà soggettiva al caso, tutto e il contrario di tutto, in una commedia rassicurante in cui Justine è in pace con Juliette, la virtù vale quanto il vizio, quando su tutto prevale, unificante, la parola «amore», che è come un libro collaudata collana degli eroisti francesi, da Jacques Solé («Storia dell'amore e del sesso nella età moderna») a Roland Barthes («Amoranti») di un discorso (Einaudi), a Francesco Dolfo («La libertà d'amare», Rizzoli) al Francesco Brunner e Finkielkraut («Il nuovo disordine amoroso», Garzanti).

Alessandra Riccio

Duccio Trombadori